



La Santa Sede

***DISCORSO DEL SANTO PADRE LEONE XIV
AI PARTECIPANTI AL SIMPOSIO PROMOSSO
DALLA PONTIFICIA ACCADEMIA DI TEOLOGIA***

*Sala Clementina
Sabato, 13 settembre 2025*

[Multimedia]

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La pace sia con voi!

*Eminenza,
Eccellenze,
illustri Accademici,*

sono lieto di ricevere la Pontificia Accademia di Teologia al termine del Seminario internazionale, che avete tenuto in Vaticano sul tema *Creato, Natura, Ambiente per un mondo di Pace*.

Avete riflettuto su tematiche di urgente attualità, che mi stanno molto a cuore, come anche ai miei predecessori [San Giovanni Paolo II](#), [Benedetto XVI](#) e [Francesco](#): la sostenibilità ambientale e la custodia del creato sono infatti impegni irrinunciabili per la sopravvivenza del genere umano e hanno un immediato riflesso sull'organizzazione delle nostre società e sulla possibilità di una convivenza umana pacifica e solidale.

Allo stesso tempo, qualsiasi sforzo per migliorare le condizioni ambientali e sociali del nostro mondo richiede *l'impegno di tutti*, ciascuno per la sua parte, in un atteggiamento di solidarietà e collaborazione che superi barriere e limiti regionali, nazionali, culturali e anche religiosi. *L'orizzonte interculturale e interreligioso* che avete dato al vostro Seminario è di auspicio per

ulteriori e sempre più intensi scambi, per iniziative incisive e feconde. Ciò corrisponde al rinnovato profilo dell'Accademia di Teologia voluto da Papa Francesco, che ha dato una nuova configurazione a questa Istituzione plurisecolare della Santa Sede.

Avendo come bussola la Lettera apostolica *Ad theologiam promovendam* che, poco meno di due anni fa, ha accompagnato la promulgazione dei nuovi Statuti e delle linee programmatiche, vorrei in particolare soffermarmi sullo slancio missionario e dialogico dell'impresa teologica a venire.

La teologia è, certamente, *una dimensione costitutiva dell'azione missionaria ed evangelizzatrice della Chiesa*: essa ha le sue radici nel Vangelo e il suo fine ultimo nella comunione con Dio, che è lo scopo dell'annuncio cristiano. Proprio perché rivolta ad ogni uomo in ogni tempo, l'opera di evangelizzazione è costantemente interpellata dai contesti culturali e richiede una teologia "in uscita", che unisce il rigore scientifico alla passione per la storia; una teologia perciò incarnata, intrisa dei dolori, delle gioie, delle attese e delle speranze dell'umanità delle donne e degli uomini del nostro tempo.

La sintesi tra questi diversi aspetti può essere offerta da una *teologia sapienziale*, sul modello di quella elaborata dai grandi Padri e Maestri dell'antichità, che, docili allo Spirito, seppero coniugare fede e ragione, riflessione, preghiera e prassi. Significativo, in tal senso, è l'esempio sempre attuale di Sant'Agostino, la cui teologia non è mai stata una ricerca puramente astratta ma sempre frutto dell'esperienza di Dio e della relazione vitale con Lui. Un'esperienza iniziata già prima del Battesimo, quando egli si sentì guidato nell'intimo del cuore da una luce ineffabile (cfr *Confessioni*, VII, 10), e poi proseguita lungo il cammino della sua vita, anche attraverso una riflessione teologica incarnata e capace di rispondere alle esigenze spirituali, dottrinali, pastorali e sociali del suo tempo.

Se Agostino ha avviato questo percorso con un'impronta esistenziale e affettiva, partendo dall'interiorità e riconoscendo la "Verità che abita dentro di noi", San Tommaso d'Aquino lo ha sistematizzato con gli strumenti della ragione aristotelica, costruendo un solido ponte tra la fede cristiana e la scienza di tutti, intendendo la teologia come una *sapida scientia*, ossia *sapientia*. Questo ci rimanda a un altro grande pensatore più recente, il beato Antonio Rosmini, il quale «considerava la teologia una espressione sublime di carità intellettuale, mentre chiedeva che la ragione critica di tutti i saperi si orientasse all'Idea di Sapienza». [1]

La teologia è dunque questa *sapienza* che apre orizzonti esistenziali più grandi, dialogando con le scienze, la filosofia, l'arte e l'esperienza umana tutta. Il teologo o la teologa è una persona che vive, nel suo stesso teologare, l'ansia missionaria di comunicare a tutti il "sapere" e il "sapore" della fede, perché possa illuminare l'esistenza, riscattare i deboli e gli esclusi, toccare e guarire la carne sofferente dei poveri, aiutarci a costruire un mondo fraterno e solidale e condurci all'incontro con Dio.

Testimonianza significativa del sapere della fede a servizio dell'uomo, in tutte le sue dimensioni – personali, sociali e politiche – è la *Dottrina sociale della Chiesa*, chiamata oggi a dare risposte sapienti anche alle sfide digitali. La teologia ne è direttamente interpellata, perché non basta un approccio esclusivamente etico al complesso mondo dell'intelligenza artificiale; occorre invece riferirsi a una visione antropologica che fondi l'agire etico e, dunque, ritornare alla domanda di sempre: chi è l'uomo, qual è la sua dignità infinita, irriducibile ad ogni androide digitale?

Vi invito, pertanto, a coltivare una teologia fondata sull'incontro personale e trasformante con Cristo e tesa a incarnarsi nelle concrete vicende dell'umanità odierna. Vi incoraggio a dialogare, oltre che con la filosofia, anche con la fisica, la biologia, le scienze economiche, quelle giuridiche, la letteratura, la musica, per arricchirsi e arricchire, per portare il lievito buono del Vangelo nelle differenti culture, nell'incontro con credenti di altre fedi religiose e con i non credenti. Per questo dialogo *ad extra* c'è bisogno, come sapete, del dialogo *ad intra*, cioè tra i teologi, nella consapevolezza che il volto di Dio può essere cercato solo camminando insieme. Mi auguro perciò che l'Accademia diventi luogo di incontro e di amicizia tra i teologi, luogo di comunione e condivisione in cui poter camminare insieme verso Cristo.

Con questo auspicio, desidero incoraggiare e benedire tutti e tre i “volti” dell'Accademia delineati dai nuovi Statuti: *il volto accademico-scientifico*, dove si esercita il rigore intellettuale, la ricerca e lo studio critico della fede; *il volto sapienziale*, che rappresenta il momento della contemplazione e del discernimento e coinvolge tanta gente comune attraverso i “cenacoli teologici”, dove la teologia diventa preghiera, ascolto e condivisione, aiuta a superare le false immagini di Dio e nutre la vita spirituale; e, infine, *il volto solidale*, proteso ad ispirare e animare gesti concreti di carità. La vera conoscenza di Dio, infatti, si concretizza in una vita trasformata dall'amore.

Carissimi, vi ringrazio per il vostro impegno e vi auguro di sviluppare e incarnare questa teologia sapienziale, al servizio della Chiesa e del mondo. Vi accompagni e vi sostenga la mia Benedizione.

Grazie!

[1] Lett. ap. m.p. *Ad theologiam promovendam* (1° novembre 2023), 7.